

Scheda di coltivazione

Genere: **Phragmipedium**

Con la denominazione di Phragmipedium si indica un genere delle Orchidaceae appartenente alla tribù delle Cyripedieae il cui nome deriva dal vocabolo greco phragmos allusivo ai setti che formano l'ovario. Le specie appartenenti a questo genere, incluse per molti decenni nel genere Cyripedium, furono a loro volta inserite nella sezione Paphiopedilum; in seguito, per molto tempo, furono note tra gli specialisti con il nome di Selenipedium.

Data questa selva di denominazioni accade ancora oggi che queste piante siano a seconda dei casi erroneamente nominate Selenipedium o Cyripedium ovvero Paphiopedilum, nonostante le più recenti vedute abbiano oramai portato a conoscere il genere come a sé stante.

Oltre alle differenze morfologiche che i botanici hanno ben classificato, esiste anche un ulteriore elemento che in qualche modo distingue il genere Phragmipedium da quelli simili, in particolare dai Paphiopedilum, e che rende coerente in sé il genere; questo elemento è rintracciabile nella sua area di vegetazione allo stato spontaneo.

Il luogo di origine

Pfizer assegna le circa venti specie rintracciate ad un areale che interessa esclusivamente l'America meridionale e in particolare il territorio compreso tra



Phragmipedium besseae



Phragmipedium kovachii

le regioni che vanno dal Sud della Repubblica panamense sino al Brasile ove, presso le montagne di Rio de Janeiro, fu scoperta la specie più meridionale del genere. I Paphiopedilum invece sono piante che trovano la loro area di diffusione spontanea nell'Oriente asiatico ed insulare sino alle Filippine. L'esistenza dei due generi è suffragata, oltre che da questa distanza geografica, anche dai risultati delle ibridazioni; ogni

tentativo di ibridare tra loro *Phragmipedium* e *Paphiopedilum* ha sempre prodotto individui sterili che non fioriscono.

Solo di recente si è stati in grado di produrre piante che fiorissero e fossero riproducibili, grazie alla modifica della composizione molecolare delle stesse.

La maggior concentrazione di unità specifiche si rintraccia nelle regioni attraversate dalle Cordigliere dell'America meridionale, ovvero nel territorio che dalla Bolivia allo Stato di Costa Rica con un'altitudine che oscilla tra i 1000 e i 2000 metri sul livello del mare, qui vivono per lo più in condizione terricola o litofitica, poche sono epifite. Il rizoma è breve, il fusto raccorciato ed eretto con un ciuffo di foglie allungate dal quale si dipartono uno o più scapi eretti che terminano in una infiorescenza racemosa o panicolata, provvista di peduncolo terminale, allungato, semplice e ramoso, e formata da uno o più fiori caduchi, di dimensioni grandi o mediocri, muniti allo loro base di grandi brattee. Si suole dividere i *Phragmipedium* in due gruppi; nel primo si inseriscono quelle specie che presentano i tepali interni dei fiori simili al tepalo esterno ed aventi lo stigma trigono con forma piramidata, nel secondo



Phragmipedium China Dragon

le specie (ad eccezione di *P. schlimii*) in cui i tepali interni sono sempre più stretti e più lunghi del tepalo dorsale esterno.

La coltivazione

Come abbiamo detto, le diverse specie di *Phragmipedium* in natura vivono in differenti habitat, tuttavia questi hanno tutti in comune due elementi: una buona luce e abbondanza d'acqua. In serra è possibile, nel limite del dovuto, generalizzare le condizioni di



Phragmipedium stenophyllum

coltivazione delle diverse specie. È possibile ad esempio coltivare con lo stesso substrato sia le piante terricole, sia quelle litofite e quelle epifite; questo è dovuto ad un particolare spirito di adattamento dei *Phragmipedium* purché si fornisca loro sufficiente luce e acqua.



Phragmipedium equadorensis

Luce

Per molti amatori che sono abituati a coltivare orchidee a scarpetta, le richieste in fatto di luce dei *Phragmipedium* possono sembrare sorprendenti, i *Phragmipedium* possono essere tenuti accanto alle *Cattleya* richiedendo una luce abbastanza intensa (2.000-3.000 f/c) per dare il meglio sia dal punto di vista vegetativo che da quello fiorifero. L'unica eccezione è costituita dal *P. besseae* che sembra apprezzare una luce più moderata. Le piante dovrebbero essere tenute ad una certa distanza le une dalle altre in modo da

permettere che la luce investa tutto l'apparato fogliare, il colore di questo deve essere di un bel verde brillante, un verde troppo scuro o troppo chiaro è indice di poca o troppa luce.

Temperatura

Le loro necessità si possono avvicinare a quelle delle *Cattleya*, in estate la temperatura massima può raggiungere i 35 °C con una media di 29-30. In inverno la temperatura può scendere fino a 12 °C con medie di 14-15°C. Nel corso dell'anno è necessario sempre garantire un'escursione termica tra il giorno e la notte (5-6 °C).

Annaffiature

I *Phragmipedium* amano rimanere bagnati, anzi sono il genere di orchidee ideale per tutti coloro che tendono ad accedere con le bagnature. Il famoso motto: "se non sei sicuro, non bagnare!", per i *Phragmipedium* si ribalta: "se non sei sicuro, bagna!". Per i *Phragmipedium* la carenza d'acqua è deleteria se non addirittura mortale, mentre l'eccesso d'acqua non provoca gravi danni. Per



Phragmipedium schlimii

fortuna però i *Phragmipedium* sono in grado di avvisare il coltivatore quando si trovano in carenza d'acqua: Le punte delle foglie quando si trovano in questa condizione si macchiano e man mano diventano marroni, in questo caso bisogna subito incrementare la quantità d'acqua.

Ambiente

Un'umidità elevata rappresenta la condizione naturale per i *Phragmipedium*, valori intorno al 70-90% sono ideali anche se poi le piante sopportano valori leggermente inferiori.

Mentre le piante di *Phragmipedium* non sono molto suscettibili al marciume, i loro steli floreali lo sono, l'acqua che rimane per troppo tempo ferma al centro della vegetazione provoca facilmente problemi di marciume. È essenziale

quindi prevenire, con un costante movimento dell'aria, queste possibili cause di marciume assicurandosi che la pianta poco dopo l'annaffiatura abbia le sue superfici asciutte.

Substrato

Il composto forse è l'elemento più importante, se non il solo, nella coltivazione dei *Phragmipedium*. Le piante devono essere tenute costantemente umide, ma hanno anche bisogno di una buona circolazione dell'aria fra le radici queste due condizioni, unite al fatto che un substrato continuamente bagnato si decompone rapidamente, rendono difficoltosa la ricerca di un composto ideale. Una buona soluzione può essere rappresentata da un composto formato da: 8 parti di corteccia di pino (pezzatura media), 4 parti di carbonella (p. medio-fine), 2 parti di felce arborea (p. media), 1 parte di argilla espansa ed una di perlite. Questo composto garantisce alle piante un mezzo di coltura sufficientemente durevole (circa due anni) e correttamente areato.



Phragmipedium Grande

Fertilizzazione

Le fertilizzazioni devono avere un regime bisettimanale. In particolare andrebbero fatte con un fertilizzante composto bilanciato (NPK 20-20-20) nella quantità di un grammo per litro. Può essere utile periodicamente utilizzare un fertilizzante più carico d'azoto (30-10-10) che fornirà il giusto apporto di questo elemento.



Phragmipedium Schroederiae

Parassiti e malattie

I *Phragmipedium* resistono abbastanza bene a tutti gli attacchi dei comuni parassiti. Si faccia attenzione però a lumache e limacce che possono mangiare le loro tenere radici. Le infezioni fungine che possono talvolta colpire i *Phragmipedium*, si presentano come macchie scure di forma irregolare o come zone clorotiche biancastre. In questo caso si devono rimuovere le parti infette e disinfettare le superfici tagliate con un fungicida.